Anno XIV N. 24. — Udine, Venerdì 30 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50; dopo la firma del gerente cent. 60. — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La verità dal pozzo

Non intendiamo parlare del vecchio pozzo di S. Patrizio che dava acqua limpida e buona, dissetava, ed era inesauribile; sì bene del pozzo nuovo creato dai nostri rigeneratori; inesauribile come quello vecchio, ma che affama ed asseta quanti vivono in Italia.

E' il pozzo dei debiti del nostro regno. Ha in sè non meno di quattordici miliardi di debito pubblico, con l'aggiunta di quattrocentottantotto milioni di buoni del tesoro.

E quasi che tutta questa roba fosse poco, anno per anno si accumulano in esso milioni e milioni, tanti, che neppur i ministri delle finanze, che con tanta rapidità si succedono, mai non sono capaci di voler sapere, o di voler dire, quanti milioni sieno.

Tuttavia il ministro Grimaldi, mosso certamente a compassione dei poveri contribuenti, che pagano più in tasse che non spendano per mangiare e per coprirsi, volle, in questi giorni, darsi la pena di guardar ben dentro nel pozzo e di cavarne la cifra netta di quanto è stato accumulato là dentro nell'anno finanziario trascorso.

E trovò che durante l'esercizio del 1889-90, il pozzo si arricchì di settantacinque milioni quattrocentoquindicimila cinquecentoventuna lire giustissime. Ecco la verità che il nostro buon Bernardino ha saputo estrarre dal terribile pozzo. Immagini il lettore quante vertigini avrà provato il nostro ministro, e quante resistenze deve aver superato per arrivare a tirar su così pesantissima cifra!

Ad ogni modo egli è riuscito, e felice del fatto suo, volle scandagliare ancora nello stesso pozzo per dirci quanto dovremo gittar là dentro e quest'anno e l'anno venturo. La verità cavata è questa: per l'esercizio dell'anno corrente, il debito sarà in circa di quarantacinque milioni, e per l'esercizio del 1891-92 sarà di circa trenta milioni. E tutto ciò vuol dire in termini più chiari e pur sempre veri, che bisognerà pagare da oggi in poi più che non si abbia pagato fin qua, e che si seguiterà e quest'anno e quest'altr'anno ancora, e chi sa mai fin quando, ad accrescere l'abisso dei debiti, ad aumentare la miseria, e con essa il malcontento della nazione.

Intanto la *Riforma* constata la buona accoglienza fatta all'esposizione finanziaria e loda la sincerità dell'on. Grimaldi; assicura che il pareggio sarà permanente. Dice che la votazione a grandissima maggioranza manda alla Giunta del bilancio i progetti di catenaccio. Dimostra che la Camera fa piena adesione al programma dell'on. Grimaldi.

E la *Tribuna* scrive: tutto è inutile! Finchè avremo dei ministri a cui parea di toccare il cielo col dito, quando i loro colleghi della guerra e della marina che spendono per il bilancio ordinario oltre 300 milioni, si contentano di chiederne altri trenta nelle spese straordinarie, la andrà sempre ad un modo. Si proporranno cioè e si praticheranno delle economie scarse e dannose. Staremo a vedere se la Camera eletta al grido: non più tasse, comincierà la sua carriera votandole, e per giunta tasse insufficienti a ristabilire l'equilibrio del bilancio.

Secondo il *Diritto*, Grimaldi fu lungo e monotono: la Camera ascoltò il ministro in silenzio, e solo all'accenno della possibilità di ottenere il pareggio, riscosse qualche adesione dai banchi più convinti ministeriali. L'accoglienza fattagli dalla Camera fu fredda e scoraggiante, essendo convinzione dei più che i provvedimenti proposti per pareggiare il bilancio non bastino, essendo dubbio quale risultato avranno per la finanza dello Stato molti progetti presentati oggi all'esame della Camera.

L'*Opinione* ritiene corrispondente al vero la narrazione delle condizioni della finanza; si duole però che le economie non sieno più notevoli, e crede che bisognerà rincararne la dose. Mentre riconosce che si esce dalla fase della musulmana rassegnazione, non le pare che le proposte enunciate bastino a coprire il disavanzo. Dopo di che, l'*Opinione* scrive: «Si può continuare a far le costruzioni ferroviarie che spettano allo Stato colle obbligazioni ferroviarie? Si possono lasciare a lungo i 450 milioni di debito del Tesoro? Si può stare sicuri che le entrate non deluderanno di più le aspettative? Finchè non si riordini la circolazione, cosa anche più difficile del pareggio delle entrate colle spese effettive, non ci sentiremo tranquilli. Una esposizione finanziaria che non prevede chiaramente sul punto vitale della circolazione, è per sè medesima deficiente».

NOSTRE CORRISPONDEZNE

Milano, 28 gennaio.

C'è scarsità di notizie politiche e comunali che possano interessare anche la provincia; perciò oggi mi limiterò a notizie religiose.

E' morto ieri Mons. Marinoni Giuseppe, vecchissimo, direttore del Seminario delle missioni estere, fondatore con altri del giornale l'*Osservatore Cattolico*, ed uomo di molta autorità: con lui è una altra delle molte perdite che in questi mesi ha fatto il clero milanese: i funerali si faranno domani nel santuario annesso al suo Seminario, e riusciranno senza dubbio sollennissimi. Sia pace alla sua bell'anima.

Pur ieri i cattolici Milanesi ricordarono con imponente suffragio nella basilica di S. Ambrosio un altro dottissimo ed autorevolissimo prelato, Mons. Luigi Nicora, vescovo di Como, che fu tanto benemerito delle nostre associazioni cattoliche: a loro cura anzi era l'ufficio d'ieri, e i loro vessilli si assieparono abbrunati intorno al catafalco.

Dio susciti nel giovane clero anime attive e generose che sappiano prendere degnamente il posto di coloro che scompaiono, e che lasciano tanta eredità di affetti e di esempii.

***

La famiglia giornalistica cattolica si è arricchita di un nuovo periodico mensile «Il Pellegrino» illustrato di cui è direttore mons. Giuseppe Bigliani. Come dice il suo titolo si occuperà esclusivamente di pellegrinaggi.

Qualche altro periodico è annunciato, ma per ora non so con quanta attendibilità possa essere accolta la notizia. Nelle nostre associazioni cattoliche continuano le conferenze, i trattenimenti, le serate, le rappresentazioni drammatiche; a dispetto degli scettici io credo che tutto questo movimento farà del bene, e me ne rallegro.

(alfa).

Parigi, 26 gennaio

Il movimento fatale della laicizzazione, come chiamano la profanazione dell'insegnamento e delle scuole, continua la sua via: il numero degli istituti levati di mano a' religiosi ed alle suore, era fin al marzo 89 di 5,469, e quest'oggi dee aver sorpassata la cifra di 6,000. Ma questo danno morale della misera nostra Francia, non costituisce che una tenue porzione del guaio enorme che ci sovrasta e che va aumentando di giorno in giorno: dovete sapere che nelle 47,000 pubbliche che han conservato l'antico lor personale laico, i vecchi maestri eran cristiani per la più parte, e per conservare il loro posto, avean fatto, disse già Goblet, una transazione tra le esigenze dello Stato e quelle di loro coscienza.

Ma di dì in dì questi maestri scompaiono, tolti via dal posto o per vecchiaia, desiderosi di riposar, o rapiti dalla morte, e sono sostituiti nell'ufficio da giovani liberi pensatori, che gareggiano a chi più può in ostentazione di spirito anticlericale per far giù l'animo troppo lento de' loro padroni a vagheggiate promozioni gerarchiche. Si può dunque prevedere e pronunziare col più amaro duolo fin d'ora, che di qui a non molti anni le scuole pubbliche, del pari che le alte cariche governamentali saranno tutte alla mercè della frammassoneria. Da qui la necessità di moltiplicare le scuole libere. Di queste c'e n'erano in Francia, fin dal 1878, 8.110: nel 1888 ascesero a 12,426: a quest'ora ne debbon essere all'incirca 13,000.

Sarà necessario che ben tosto se n'apra una in ciascun villaggio: la scuola cristiana non rimarrà certo vuota, giacchè non posso supporre che un padre una madre cristiana abbiano il bel talento d'inviare i loro figliuoli a tali scuole, ov'è cancellato fin il nome di Dio.

***

L'altro ieri ho presenziato alla Camera una scena discretamente ridicola: il deputato del Zura Bourgeois interpellò il governo sulla denunzia de' trattati di commercio: ma lo fè in termini così semplici da destare l'ilarità della camera. Rilevò il dabben'uomo che gli apprezzamenti confidenziali che lui teneva da' ministri, non si combinavano punto con ciò ch'essi traducevano pubblicamente, al cospetto della assemblea, in atto. Dal ministro del commercio, da quello degli esteri, n'ebbe smentita solenne:

Ribot s'incaricò a giustificare il governo sull'insinuazione del deputato Bourgeois: dopo aver dimostrato splendidamente, e con l'approvazione della destra, la di lui esatta soddisfazione ai presi impegni, che innanzi a una denunzia di trattato restava al libero arbitrio della Francia lo stabilire un dato genere di tariffe a seconda dei casi, il deputato del Zura, disse Ribot, ha per lo meno parlato leggermente della grave questione. Fra l'altro, continuò il ministro, ha detto il Bourgeois, che la Francia ha un mercato abbastanza largo per non attendere che da altrove le sieno, almen per ora, imposte condizioni, potendo essa ridersela di ogni rappresaglia. E' un linguaggio che non si può approvare: con la Spagna, il Belgio, la Svizzera, noi abbiamo un milliardo d'esportazioni. E se noi la rompiamo con questi tre Stati limitrofi, come si vorrebbe, a profitto di chi lo faressimo? Chi tirerebbe dalla sua questo miliardo d'esportazioni? La Camera approvò le dichiarazioni del governo con voti 485 contro 35: la destra ci diede la sua adesione unanime, e Ribot si credè in debito di ringraziare il marchese de La Ferronnays, membro d'opposizione, per ciò che a lui piacque aggiungere in sostegno della tesi del gabinetto. Così volesse il cielo che in altre questioni, ben di più interesse, delle questioni economiche, i nostri onorevoli convenissero tra loro: succeda almeno ciò in avvenire per la vera felicità della patria!

L. D' ETHAIN.

21 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Elisa, la cameriera, stava in fondo alla camera aspettando gli ordini e chiedendo a sè stessa, piena di sonno come era, che gusto ci trovasse la sua padrona a prolungare la veglia fino a giorno fatto.

— Dammi il calamaio, la mia tisana, e aspetta, disse Leonilde.

Elisa avvicinò un tavolino, vi pose sopra il necessario per scrivere e una tazza, e stette in piedi guardando la signora coll'occhio dell'inferiore che teme e non ama.

Ma Leonilde si occupava ben poco di essere amata dalla sua gente di servizio. Ella represse uno sbadiglio, e scrisse il seguente biglietto.

« *Cugino mio,*

« Oggi, alle cinque, mi occorrono le notizie più esatte sulla vita e sulle speranze dell'ingegnere Montrel. Un notaio di Parigi, anello della moglie del presidente de Bauval, potrà dargliele; dunque le cerchi. E' inutile che oggi si rechi da me senza tali notizie. Tante grazie.

LEONILDE. »

Chiuse il biglietto in una busta, scrisse l'indirizzo e poi vi pose il suggello colla bell'arme di Brix, che le sembrava già inferiore ai milioni dell'ingegnere.

— Pietro porterà la lettera al signor di Rollezan questa mattina, disse; va, non ho più bisogno di te.

Quando la cameriera fu uscita, Leonilde sbadigliando mormorò con aria soddisfatta:

— Vedremo, vedremo, signor Montrel, se sarà possibile fare di voi un marito, purchè non vi lasciate sfuggire i due milioni.

E, collo spirito in preda all'idea sorridente della ricchezza, si addormentò tranquilla come qualche gran generale, a quanto narrasi, alla vigilia di una battaglia decisiva.

Nel pomeriggio, alle cinque, con esattezza da soldato, il signor di Rollezan si fece annunciare a Leonilde, che lo attendeva nel salotto leggendo un romanzo nuovo.

— Cugina mia, ella è veramente tirannica, le disse egli appena le si fu presentato con un sorriso che mal valeva a celare il suo volto pensieroso.

— Tirannica, io? Ah, questa è la prima volta che ella mi muove un simile rimprovero. Sarebbe forse perchè le chiesi quel servigio?

— No, ma la qualità dell'incarico affidatomi, il tempo così breve concesso...

— Qui appunto consiste il merito di quella fedeltà su cui, cugino, io ho appreso, da parecchio tempo, a fare assegnamento. E sono certa che ella ha adempiuto il mio incarico perfettamente.

— Eh, quando me lo ha ordinato...

— Ma benissimo.

— Solo non so spiegarmi questa improvvisa premura per l'ingegnere Montrel.

— E credo non abbia neppure la speranza di spiegare un desiderio muliebre. Altri, forse più abili di lei, hanno fatto naufragio; non ci si provi nemmeno.

— Non mi si potrà tuttavia rimproverare se lo tento.

— Fatica gettata. E dunque che sa dirmi sull'argomento di cui si tratta?

— Il signor Montrel è figlio di un piccolo banchiere morto molti anni or sono, nipote di un negoziante che per il passato fece molti affari col commercio delle granaglie. Questo zio.... ma quanto sono semplice! ella lo conosce meglio di me. Non è forse, se non mi inganno, suo padrino?

— Sì, è mio padrino, ma l'ho visto così poco. Quello che ella mi racconta è molto importante.

— Questo zio è un avaro come non se ne conoscono dal tempo di Molière in poi, che vive in una povera casa raccogliendo tesori, tesori, tesori.

— Ah, osservò Leonilde, il nipote, pare, non morirà nello squallore in cui persiste a vegetare lo zio.

— Ma è un originale anche il nipote, sa.

— E perchè?

— Un giovane, il quale senza dubbio conosce che tra poco diventerà molto ricco, e che pur vive come un vecchio saggio... Vita modestissima, punto debiti, punto giuoco. Ritornato dall'Egitto vive come se fosse nel deserto. Ella mi ammetterà che un tal modo di comportarsi è strano. Mi si racconta poi che ha idee affatto assurde.

— Sentiamo dunque.

— Un matrimonio povero avrebbe per lui le più grandi attrattive, specie se la fidanzata potesse ignorare affatto che ci sono i tesori dello zio.

— E' ancor giovane, si vede, l'ingegnere Montrel.

— In ogni caso, quand'anche gli si offrisse una erede più ricca dello scià di Persia non intende fare se non un matrimonio che gli vada a genio.

— L'idea, per quanto oggi sia poco comune, non mi pare cattiva.

— I suoi amici sorridono sentendolo uscire in certe grandi sentenze sull'amore, sull'abnegazione, sul disinteresse, tutte sue particolari.

— I suoi amici mancano di buon gusto.

— Ma ella, cugina mia, ne ha troppo per...

— Per fare al signor Montrel l'accoglienza che merita. *(Continua)*

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

La Segreteria del Comitato generale permanente dell'opera dei Congressi Cattolici in Italia, comunica la seguente lettera del Presidente del Comitato stesso ai Membri del Comitato permanente; Presidenti dei Comitati Regionali, Diocesani, Parrocchiali, e delle Sezioni Giovani; Membri aderenti e Corrispondenti dell'Opera dei Congressi in Italia.

I.

L'opera nel 1890

Un altro anno è passato nella vita dell'Opera nostra; e al principiare del nuovo torna opportuno un rapido sguardo a quanto si potè fare negli ultimi dodici mesi trascorsi, a quello che chiama l'operosità comune durante questo incipiente 1891.

Il 1890 fu l'anno dell'ottavo Congresso cattolico italiano; e si tennero pure in quell'anno la terza adunanza regionale ligure in Genova, e le adunanze diocesane di Verona, di Piacenza, di Vicenza e di Ancona, nelle quali sempre intervenne un delegato del Comitato generale permanente vuoi a presiederle, vuoi ad assistervi per stringere ognor più i vincoli, che uniscono i diversi Comitati nostri, in una comune associazione. Allo stesso fine si procurò di approfittare d'ogni incontro a che rappresentanti del Comitato generale visitassero Comuni regionali o diocesani; di tali visite ricorderemo quelle compiute a Palermo, ad Aquila, a Modena, e Milano, centri per l'Opera nostra delle rispettive regioni.

Nell'anno or ora finito si iniziò il festeggiamento pel Giubileo Episcopale del Santo Padre Leone XIII; e si ebbe dall'invito e dall'attività di un'esemplare porzione della nostra Opera, la Sezione dei Giovani del Comitato milanese, la preparazione al solenne terzo Centenario della morte di S. Luigi Gonzaga, promosso anche colla fondazione di un periodico: l'*Eco di S. Luigi* (Milano, Via Rugabella, 15.)

Nello stesso periodo di tempo si die' mano alla petizione al Senato, in difesa delle Opere pie, proposta ai cattolici italiani sullo scorcio del precedente 1889 e si curò presso i Comuni interessati una petizione alla Camera dei deputati per la libertà dei Comuni stessi nella scelta dei maestri delle scuole. Potremmo poi dar prova solenne della nostra concorde risoluzione di obbedire sempre e in tutto al Papa sia quando ci adoperammo pel migliore andamento delle elezioni comunali provinciali, sia quando ci astenemmo da ogni partecipazione alle elezioni politiche.

II.

Il lavoro pel nuovo anno

1. Il nuovo anno vedrà la celebrazione del ricordo testè accennato dell'angelico S. Luigi, e il continuare e il farsi più fervente e fruttuosa la preparazione a solennizzare il cinquantenario di Episcopato del glorioso Pontefice regnante.

2. E con ciò il lavoro costante di tutti i Comitati dell'Opera dovrà pur sempre mirare a quei tre punti importantissimi, che più volte il Comitato generale permanente raccomandò con particolari istruzioni (veggasi fra le altre la circolare 1854 del 1 febbraio 1888) vale a dire le *elezioni amministrative* e le *scuole* e la *stampa* periodica e non periodica.

3. Per le cose riguardanti le *scuole*, le deliberazioni dell'ottavo Congresso cattolico italiano, offrono un campo grande allo zelo dei Comitati e subito essi debbono mettervisi attorno affinchè quelle norme e quelle raccomandazioni così bene studiate, non rimangono inefficaci.

4. Nello stesso Congresso di Lodi si presero risoluzioni di gran momento sulle società operaie cattoliche, sul lavoro e sul riposo festivo, e per la difesa delle Opere pie: preme che dappertutto se ne sappia approfittare a ottenere il bene ora, a conseguire col tempo il meglio.

5. Siccome poi l'organizzazione completa dei cattolici italiani è ancora ben lungi dall'essere raggiunta, e senza di essa poco o nulla è da sperare dell'azione nostra laddove l'esperienza di tutti i giorni mostra che vigorosa e pronta è la vita quando ben ordinate sono le forze, così è da cercare con ogni maggior studio di estendere e avvalorare sempre più questa organizzazione nostra.

6. Il 1891 sarà poi l'anno del nono Congresso cattolico italiano, e bisogna accingersi subito a procurare che a Vicenza nel settembre p. v. l'Opera nostra si presenti più ricca di frutti, più forte a continuare nel proposito suo.

(Continua.)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Presidente Biancheri

Luzzati a nome della giunta generale del bilancio presenta la relazione sul progetto per l'applicazione degli aumenti di diritti di confine e della tassa di fabbricazione sugli spiriti.

Crispi domanda, e la Camera accorda, che tale relazione sia inscritta sull'ordine del giorno di domani.

Vien letta un'interrogazione di Bonghi sulle accuse fatte nel Comitato Parlamentare di Washington sull'immigrazione italiana negli Stati Uniti contro i nostri consoli e ministri.

Crispi assicura che le accuse fatte da certo Moreno sono tutte false.

Riordinamento delle Prefetture

Si discute in prima lettura il progetto nel riordinamento delle prefetture e sottoprefetture. Fortis propone e svolge la sospensiva. Nicotera non la vuole. Bonghi si dichiara contrario al progetto. Crispi si oppone alla proposta sospensiva e prega Fortis a ritirarla. Desidera che la Camera pronunzi intorno a questa legge il suo voto decisivo.

Dichiara che questa legge, quantunque approvata dal consiglio dei ministri, è legge sua e che se sarà respinta non mancherà al suo dovere.

Fortis insiste nella sua proposta sospensiva.

Il Presidente comunica che sulla proposta Fortis fu domandata la votazione per appello nominale.

L'appello è fatto dal segretario on. Pullè.

La proposta sospensiva Fortis è respinta con voti 192 contro 112.

La discussione del progetto è rimessa a domani. Si leva la seduta alle 5.

ITALIA

Belluno — *Contro la soppressione della Prefettura* — Anche a Belluno ebbe luogo un Comizio dei cittadini e dei rappresentanti della Provincia per protestare contro la proposta soppressione della Prefettura e riuscito imponentissimo: il teatro era rigurgitante. Fu votato ad unanimità tra fragorose approvazioni un'ordine del giorno di protesta colla dichiarazione, già preventivamente firmata dai rappresentanti amministrativi del capoluogo, di dare tutte le dimissioni e mantenerle, lasciando al Governo la responsabilità della privazione al Comune, alle Opere pie alle istituzioni e Commissioni elettive, dell'opera e collaborazione dei cittadini e confidando che questa resistenza legale trovi imitatori nelle città interessate e invitando i nostri rappresentanti a sostenere la proposta nell'aula legislativa.

Gli oratori ebbero grandi calorosi applausi.

Piacenza — *Ancora il furto alla cattedrale* — Ieri certa Segalini, donna sui 20 anni si presentava all'orefice Veneziani per vendere una croce in oro e diamanti.

L'orefice, insospettito, chiamò i canonici del Duomo, i quali riconobbero quella croce per uno degli oggetti rubati.

La Segalini, interrogata dal Procuratore del Re, dichiarò di averla trovata in una via sopra le mura, dinnanzi alla casa Gorra, uno degli arrestati per il furto.

Venezia — *Tre pazzi incendiari* — L'altra sera alle 8 i pompieri vennero chiamati all'Ospedale civile dove si era manifestato il fuoco nella sezione degli alienati in sala d'osservazione.

Si era incendiato solo un letto; fortunatamente la pronta opera degli infermieri impedì che si avessero a lamentare gravi danni e disgrazie.

Accorsero subito sul luogo i pompieri del vicino appostamento.

Si hanno motivi per ritenere che l'incendio siasi manifestato per l'opera delittuosa di tre pazzi.

L'incendio si è manifestato nel letto in cui si trovava un pazzo assicurato con la camicia di forza. Altri due pazzi dopo avere tagliati i fili telefonici per impedire agli infermieri di comunicare con chichessia, liberarono, non si sa ancora con quale chiave, il loro compagno Ferragutti, quindi diedero fuoco al pagliericcio.

Fortunatamente la continua vigilanza degli infermieri valse a scongiurare le gravissime conseguenze che avrebbero potuto derivare.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Funerali del cardinale Simor* — A Gran ieri ebbero luogo i funerali del cardinale Simor con la maggiore solennità. Vi intervennero gli arciduchi Federico, Giuseppe ed Augusto, i ministri i notabili e numerose deputazioni. Il principe Ferdinando di Coburgo era rappresentato dal maggiore Dobner.

Pontificò Mons. Csarzka vescovo di Zipz. Poscia la bara fu deposta nella cripta della basilica. Il nunzio Mons. Gallimberti non potè assistervi le comunicazioni fra Vienna e Gran essendo interrotte in causa del cattivo tempo.

America — *Assalto di un treno* — Trattasi proprio di cosa dell'altro mondo. Il treno speciale fermato dai briganti era partito domenica sera dal sud di Texas verso la capitale. Esso procedeva colla sua solita velocità, quando tutto ad un tratto, una scossa terribile avvertì il macchinista che alcuni ostacoli erano stati messi attraverso il binario. Il treno si è dovuto fermare. Immediatamente, nell'oscurità della notte, il treno fu assalito da una ventina di banditi, armati sino ai denti.

Il capo si rivolse al macchinista, minacciandolo di morte se avesse dato qualsiasi segnale, o tentato di reagire; poi ordinò ai suoi compagni il saccheggio.

Tutti i passeggieri, uno dopo l'altro, vennero spogliati dei loro averi. I briganti hanno solo minacciato il cassiere della Compagnia, il quale voleva tutelare ad ogni costo la cassa. Però egli dovette cederla coi 20 mila dollari che conteneva. Accumulato il bottino coi si aggiunsero le lettere della posta, alcune contenenti valori, la banda fuggì attraverso la campagna. — Il treno intanto dovette rimaner fermo parecchie ore, poichè gli incagli sulla linea erano diversi e gravi. Alla mattina arrivò sul luogo lo sceriffo, colle proprie guardie a cavallo e si diede alla ricerca dei briganti. Ma finora non risulta che li abbia trovati.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cavazzo 28 gennaio 1891.

Sappia, sig. proto, che in fatto di lodi di campane, non c'è dato transigere. Se noi beviamo grosso in proposito, abbiamo lì i terzi che ci fanno le voci e gridano che ognuno si abbia il suo. Dove, dunque, nella corrispondenza da Cavazzo del 25, erroneamente fu detto che le campane erano in *La* naturale, va detto *Re* naturale, ed in pena dell'errore, aggiungeremo alcunchè di compenso. Si sappia quindi, che le nuove campane di Cavazzo, oltre quanto s'è detto, hanno tutte le buone qualità delle altre campane uscite dalla rinomata fonderia De Poli; le quali doti, per essere tante fiate ridette, riuscirebbe cosa stucchevole il ripeterle e non aggiungerebbero nulla alla fama dell'artista. Questa circostanza sola, faccio rilevare, che mi sembra saliente. A formare le campane nuove, concorse il materiale delle tre vecchie. Su d'una di queste, fusa a Graz nel 1413, stava la soprascritta, che il popolo di Cavazzo la faceva fondere in gratitudine a Dio per la liberazione dalle invasioni turchesche. E dire che in aggiunta delle campane vecchie, per la fusione delle nuove, si posero in forno per la maggiore, monete di rame turche fuori circolazione!

Questo fa sì che le campane d'oggi, più liete delle prime, segnino l'ultimo stadio di decadenza di quella un tempo terribile nazione. Per proprio che col loro robusto suono ripetano ai viventi nepoti di quegli avi bannati: Non diffidate di Dio; egli si fa giuoco dei tiranni della terra e, quando meglio a Lui piace, fa venire quel giorno che li paga.

Viator.

Alesso 28 gennaio 1891.

Una passeggiata sul lago di Alesso

Ieri mattina mi recai a visitare il lago di Alesso e lo trovai interamente gelato. E' bello veder un lago anche in questa stagione! — Quella superficie uguale, uniforme; que' ghiaccioli qua e là sospesi alle roccie; quelle nude montagne colla cresta bianca che lo circondano, quel cielo limpido azzurro, che come immensa cupola lo ricopre; quei riflesso di raggi, di luce, di colori diversi, rendono caro e desiderato il luogo.

Sollecitato da un mio amico che lo seguiva m'inoltrai alquanto sul ghiaccio. La lastra però è così solida che non presenta verun pericolo ed ora è liscia e lucente come terso cristallo, ora per larghi tratti appare fosca ed appannata, ed ora leggermente si rileva ed increspa come il mover delle onde. Ne' punti in cui essa è trasparente scorgi l'erba rossiccia che ricopre il fondo del lago; pesciolini in cerca di cibo, e qualcuno per anche ne trovammo imprigionato nel ghiaccio, di cui deplorammo la triste sorte. Osservammo poi tante bollicine d'aria di sotto al ghiaccio e tante altre che salivano in alto e deducemmo che qui terrebbe assai acconcio dimostrare la respirazione delle piante anche nell'acqua.

Mentre sono colla accorta guida, intento a queste ed altre osservazioni, un improvviso rumore mi percuote l'orecchio e mi fa trasalire. Ed ecco partire dall'opposto monte, il S. Simeon, e venire verso noi correndo alcuni uomini trascinando dietro loro, grossi macigni che tenevano avvinghiati a lunghe funi. Fui per dare di volta e fuggire, se non che il mio compagno accortosi del mio atto, mi trattenne e mi fece ristare.

Non passarono molti minuti che quei lavoratori giunsero presso di noi, e vedendoli senza paura e non avendo il ghiaccio sofferto il minimo nocumento, presi tanto ardire che sarei stato per mettermi a pattinare se avessi avuto i necessari ordigni.

Prima di partire riflettei che è una grossa distrazione chiamar questo lago di Cavazzo anzichè di Alesso. Cavazzo dista dal lago la bellezza di una decina di Kilometri ed è separato da collinette che gl'impediscono perfino la vista, mentre Alesso si trova a pochi passi ed ha compreso nel suo territorio il lago.

P.

Clausetto li 28 gennaio 1891.

Festa degli Artieri in Clausetto

Chi si fosse trovato in Clausetto lunedì 26 corrente, avrebbe facilmente compreso quanto una festa religiosa valga ad accendere negli animi un santo entusiasmo, a muovere i cuori ad atti di tenerissima pietà, ed a cementare tra i fedeli la più invidiabile concordia e l'affetto più sincero. Celebravasi in quel dì la festa degli artieri, dei figli del lavoro, festa che con voto quei poveri operai promettevano a Dio dagli svariatissimi e lontani luoghi ove col sudore della fronte si guadagnavano onestamente la vita.

Apparecchiata di lunga mano e pubblicata con caldo parole dall'altare, la solennità superò in isplendore ogni aspettativa; anzi fu tale da eccitar l'ammirazione e la sorpresa del più esigenti. Spuntava appena l'aurora e già i sacri bronzi col loro suono a festa rallegravano gli animi, ed al sorgere del sole sul limpidissimo orizzonte scorgevansi, agli sbocchi d'ogni via fronzoli archi di belle e svariate forme, festoni in gran numero e leggiadrissimi, pennoni quà e colà rizzati ed adorni di bandiere. Con profusione anche maggiore appariva abbellita la grande scalea che conduce alla Chiesa: come pure la muraglia di cinta, ed il frontone del tempio mutato in vaghissimo porticato, graziosamente intessuto di verdeggianti rami. Dove poi ebbe a manifestarsi tutto l'ingegno per la buona riuscita della festività, si fu nell'adornare la Chiesa. All'entrarvi ti sembrava trasformata, e così artisticamente adorna, ed abbellita con tanta grazia e simetria da non poter esclamare: quanto è bella! come furono ingegnosi quelli che idearono ed eseguirono questa vaga e santa trasformazione!

Numerosissimo fu il concorso dei fedeli alla prima Messa, stragrande alla Messa solenne che celebrasi verso le undici. Basta dire che ne era stipata la Chiesa ed il vasto recinto del cimitero, venuti nonchè da tutte le più lontane borgate del Comune, anche da Vito d'Asio dai Canali da Anduins e Castelnuovo.

Accompagnati dall'organo, e diretti dal bravo loro maestro il Cappellano Don Luigi Brusin, dodici giovanetti spiegano d'un tratto le limpide e direi quasi angeliche loro voci, che gli animi ne rimangono sorpresi, inteneriti i cuori; nè mai si assistette al Santo Sacrificio da quei poveri alpigiani, con maggior pietà e commovimento.

Il R.mo Parroco di Toppo con acconcie ed efficaci parole appreso il modo di santificare il lavoro, ed esortò l'affollato uditorio a santificarlo specialmente in quel giorno, col proposito di rendere con esso a Dio una gloria sempre maggiore. Ne le sue parole tornarono vane, poichè al Vespero non era meno stipata la Chiesa, nè furono men dolci i cantici dei giovanetti; anzi il *Tedeum* cantato dall'intera popolazione fu un vero trionfo della fede, ed una solennissima manifestazione di pietà.

I buoni artieri progettarono questa bella dimostrazione; ma chi si pose a capo dei più ferventi e tutto diresse fu il giovane Signor Antonio Cescutti, che ricopriva in se lo zelo religioso della benemerita sua famiglia.

I promotori di sì bella festa vollero fosse coronata da un lieto ed amichevole convegno. Invitarono l'Economo Spirituale e gli altri sacerdoti, il Sindaco colla Giunta Municipale e gran parte dei consiglieri, i maestri comunali il Medico D.r Ciconi il Farmacista ed i capi casa rappresentanti tutte le borgate del Comune, in numero di cinquantaquattro fra le più autorevoli persone del paese. Si fecero molti brindisi alla pace alla concordia, cui rispose l'Economo Spirituale con assennate ed amichevoli parole, applaudite con caldi evviva da tutta l'adunanza. La festa può in tutta l'estensione della parola chiamarsi festa della pace dello scambievole amore; ed in tanta frequenza di popolazione non si ebbe a lamentare il più piccolo disordine, anzi neppure il più leggiero inconveniente.

D. B.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

Ill. sig. Francesco Flor L. 10 — M. R. D. Domenico Ciani parr. di Coonicco L. 3 — M. R. D. Francesco Prospero parroco di Gorizizza L. 4 — M. R. D. G. B. Bertoli L. 2 — M. R. D. Domenico Cramazzi Lire 2.

Offerte per l'estirpazione della schiavitù

XIV. Elenco

Somma delle liste antecedenti L. 1576.31.

Parr. di Orearia L. 12,35 — id. di Castions di Strada 16,50 — id. di Campoglio 4,10 — id. di Colloredo di Prato 6 — id. di S. Lorenzo di Sedegliano 4,50 — id. di S. Daniele del Friuli 20 — id. di Zompicchia 20 — D. Antonio Fumolo 8,55 — Tavagnacco fil. di Reana 4,39.

Totale L. 1671.70.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 29 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	-0 6	-8	-0	-0.8	-0.4	-1 5	-2.2	-1
Baromet.	701	7.0.6	760	701	—	—	—	701

Municipio di Udine

Avviso.

Raggiunta colle concessioni finora fatte, una dispensa giornaliera nei luoghi privati da cinquecento metri cubi di acqua dell'Acquedotto Comunale di S. Agnese, e con più il limite per l'abbuono del 15 per cento sui prezzi della Tariffa a favore dei primi richiedenti, stabilito nell'Articolo

11 del regolamento 20 maggio 1887 per la distribuzione dell'acqua medesima:

Si fa noto

che per ogni nuova concessione d'acqua potabile del detto Acquedotto, che venisse domandata dopo la pubblicazione del presente avviso, dovranno pagarsi al Comune nella loro integrità, i prezzi fissati nella menzionata Tariffa.

Tanto per norma di chiunque possa avervi interesse.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 28 gennaio 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Un romanziere moderno.

Sotto questo titolo l'avv. Umberto Caratti parlò ieri sera, nell'Istituto Tecnico, del giovane romanziere francese, Paolo Bouget.

Premesso, che essendo in carnovale, epoca in cui molti vogliono portar la maschera, spera gli si passerà la pretesa di indossare la maschera del letterato, mentre avrebbe preferito quella dell'economista, si fece ad enumerare i pregi speciali di codesto autore, i cui libri sono letti con tanta avidità in Francia e fuori. Disse che lo scopo che il Bouget si prefigge nei suoi romanzi, non è soltanto il dilettare, ma anche la morale; dote aggiungiamo, noi, ben rara nella maggior parte de gli scrittori francesi, la cui missione pare sia quella di demoralizzare, e purtroppo riescono nel diabolico intento.

Dopo d'aver enumerati i vari romanzi del Bouget e di aver notata la differenza, che passa tra lui e lo Zola, benchè fra essi ci siano dei punti di contatto, si fermò su due, di cui espone brevemente la tessitura, riportando anche dei piccoli brani, a provare lo scopo morale dell'autore. Finita la lettura del libro, non si può a meno, disse l'oratore, di chiamare il Bouget un galantuomo, mentre altri romanzieri ben altro appellativo si meriterebbero. Concluse (e, a dire il vero non ci attendavamo tale conclusione) che egli pur riconoscendo la preziosità della credenza religiosa, è d'avviso che ormai non sia necessaria, giacchè si è andata formando una morale, la quale non solo, stà a sè ma può benissimo farne le veci!!

Guai per la società se la credenza religiosa, avesse a scomparire! La morale del conferenziere vagheggiata, sarebbe impotente a impedirne l'irreparabile rovina.

Artista friulano che si fa onore in America

Nel Bollettino Salesiano n. I di quest'anno troviamo una relazione che crediamo di riportare, perchè vi entra un distinto artista udinese.

Nel 1888 il parroco salesiano di S. Isidoro in Las Piedras, D. Lorenzo Bacicalupo, faceva appello alla carità dei suoi parocchiani a fine di ottenere limosine occorrenti per la provvista di un concerto di cinque campane. L'appello fruttò quanto il buon parroco desiderava. Le campane furono ordinate nella pregiata fonderia del Cav. G. B. de Poli di Udine (Italia), e si ebbero in Las Piedras nel giugno u. s. La grande aspettazione non fu delusa. Le campane piacquero a tutti. Il 18 di agosto venivano benedette dal vescovo diocesano Mons. Innocenzo Iéregui. Fu giorno di gran festa. Vi si cantò musica scelta e riuscì di mirabile effetto il discorso di occasione che recitò il nostro D. Giovanni Isabella... La cerimonia della benedizione delle campane si eseguì con pompa solenne. Il giorno 15 del mese seguente, festa particolare di Maria SS.ma, le cinque suonavano già dall'alto campanile con pari armonia commuovendo i cuori di tutti e chiamandoli alla Casa di Dio....

Veglia di Beneficenza 26 gennaio 1891

tenutasi nel Teatro Sociale a profitto della Congregazione di Carità di Udine.

Resoconto finanziario

Attivo.

1. Assegno della Società dei Palchettisti		L. 1000.—
2. Viglietti d'ingresso:		
a Venduti dal Comitato N. 617	L. 1851	
b Venduti alla porta del Teatro N. 209	» 627	
c Loggione N. 56	» 56	
3. Prodotto palchi		» 256.75
4. Distintivi pel ballo N. 157 a lire 5		» 785.—
5. Offerta N. N.		» 2.—
		Totale L. 4577.75

Passivo

1. Lavori di adattamento	L. 105.—
2. Addobbo	» 235.—
3. Diverse	» 83.75
4. Tassa e bolli	» 70.20
5. Orchestra	» 350.—
6. Servizio e sorveglianza	» 212.50
7. Riscaldamento del Teatro	» 64.27
8. Compenso al Trattore	» 100.00
	Totale L. 1220.72
	Residuano netto L. 3357.03

Ospizi Marini

Martedì 3 febbraio alle ore 1 pom. si riunisce presso la locale Congregazione di Carità, il Comitato degli Ospizi Marini onde trattare il seguente oggetto:

Fissazione del giorno per la *lotteria* e relative disposizioni.

Notizie delle campagne.

Dai telegrammi giunti al ministero d'agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi pel 1890 in Italia si aggira intorno a migliaia di frutti 2,600,000 corrispondenti a 69 per cento d'un raccolto medio, per 97 centesimi di qualità buona e 3 centesimi di mediocre.

— Le condizioni delle campagne nella seconda decade di gennaio sono così riassunte dalle notizie giunte al detto ministero.

I lavori sono sospesi dappertutto fuorchè in Sicilia dove si fanno le zappature e arature pei vigneti e si termina di potare viti.

— Nell'Italia superiore si temono danni ai vigneti, e in qualche luogo anche al grano pel gelo, il quale ne ha già prodotto agli agrumeti e agli orti nella Liguria e sul Garda.

Nell'Italia centrale e meridionale temonsi danni agli ulivi. Il freddo ha aumentato le mortalità degli agnelli e tutto il bestiame soffre della mancanza di pascoli.

Un mastice per attaccare il cuoio

Si facciano disciogliere in 100 parti (in peso) di solfuro di carbonio:

Caucciù	parti 15
Gomma lacca	» 10
Essenza di trementina	» 10

Questa composizione si applica con un pennellino sulle superfici che si vogliono staccare.

E' tenacissima.

«In Tribunale»

Udienza del 29 gennaio 1891

Bortolan Adelaide di 43 anni da Pordenone perchè colpevole di appropriazione indebita, di 2 furti qualificati e di un furto semplice, e di contravvenzione alle speciali sorveglianze, venne condannata alla pena della reclusione per 3 anni, 4 mesi e 9 giorni, ed a 110 lire di multa.

— Pascanotto Luigia contadina di Ronchis, la cui imprudenza causò la morte d'un suo bambino, venne condannata a 75 giorni di detenzione e ad 83 lire di multa.

Scoperta d'oro

Nelle montagne tra Glen Ellen e la vallata di Napa (California) regna un grande eccitamento minerario.

Un esemplare di roccia, proveniente dagli strati di quelle montagne, ha dato all'assaggio da 35 a 75 in oro ed argento per tonnellata. E' quindi naturale che l'eccitamento sia intenso.

Apparecchio di salvataggio

A Bruxelles sono stati fatti ultimamente degli esperimenti con un apparecchio di salvataggio, inventato dal signor Waldner, ungherese.

Esso consiste in una cassa in ferro, nella quale è piegato un lungo sacco di tela, che si fa scendere a terra quando si vuole servirsene. L'estremità del sacco che pende a terra, è fissata ad una certa distanza dal fabbricato in pericolo, in modo che sia teso e formi un piano inclinato.

Le persone minacciate dal fuoco si lasciano allora scivolare nel sacco e calano a terra senza urto.

Lungo il sacco corre una scala di corda, che permette ai pompieri di recarsi in aiuto delle persone in pericolo, o a queste di scendere quando non si trova nessuno ai piedi del fabbrica per tendere il sacco.

Scoperta di un'opera d'Aristotile

In una collezione di manoscritti comperati in Egitto dal Museo Brittannico, si trovò la *Storia della Costituzione ateniese* di Aristotile che si credeva perduta. Verrà pubblicata a giorni.

La storia incomincia dalla cospirazione di Cylon e finisce coll'estinzione dell'indipendenza ateniese.

Il *Times* ha tuttavia dei dubbi che lo stile sia d'Aristotile, essendo meno conciso che nei lavori del grande scrittore conosciuti. Ad ogni modo questa pubblicazione è importantissima perchè getta la luce su molti punti storici che erano ignora oscuri.

Ieri alle ore 8 1/2 pom. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

GIO. BATTA ROSELLI

d'anni 92

La moglie, il figlio e la suocera ne danno il tristissimo annunzio.

Udine 30 gennaio 1891.

I funerali seguiranno domani, sabato 31 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa Metropolitana partendo dalla via Rialto n. 12.

Diario Sacro

Sabato 31 Gennaio — Translazione di s. Marco E.

ULTIME NOTIZIE

Cardinale ammalato

Telegrafano da Roma che è gravemente malato di polmonite il cardinale Cristofori.

Una nuova legge per Roma

Secondo il *Don Chisciotte* il governo avrebbe riconosciuta la necessità di presentare una nuova legge per Roma allo scopo di completare e correggere quella di luglio specialmente nella parte che riguarda i lavori edilizi.

Un commento dell'«Opinione»

L'*Opinione* di ieri sera pubblica un articolo attribuito all'on. Luzzatti, intorno all'Esposizione finanziaria: loda la sincerità degli sforzi per trovare i rimedi; non crede che si potranno trarre due milioni dalle polveri piriche, otto milioni dagli spiriti, due dal marchio obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento, e quattro dalla riforma bancaria: dice che occorrono altri dieci milioni, accenna alle economie in Africa, e dimostra la necessità di provvedere al debito del Tesoro.

L'agitazione per le Prefetture

Roma 29. — Ebbe luogo la seconda riunione per protestare contro il nuovo progetto di legge sulle Prefetture, tenutasi all'albergo della Minerva. Dopo lunga discussione si abbandonò l'idea di tenere una riunione in un luogo pubblico. Si decise di continuare l'agitazione lasciando la direzione alla deputazione provinciale di Rovigo, comunicando al Parlamento ed al Governo le deliberazioni prese.

In Africa

L'*Esercito* fa sapere che l'11 gennaio si trovava all'Asmara un ufficiale inglese. Vi si trattenne 24 ore che passò col colonnello Piano; quindi proseguì per Keren. Si ignora lo scopo della sua missione. Si sa però che aveva delle commendatizie del generale Gandolfi.

Un dispaccio da Massaua annuncia che fra il ras Mangascià e il degiac Sebat si è conclusa la pace. Sebat fu riconosciuto per capo di Agamè.

— In un altro dispaccio da Algeri informa che circa 400 *Sciambà*, algeri sono giunti presso Gadames, e vi si sono accampati.

Grosso fallimento

Il cav. Giuseppe Casoletti, banchiere e noto enologo di Alessandria, presentò ieri il bilancio della sua azienda con un passivo di 700,000 lire.

La Cassa depositi e prestiti della vecchia società operaia di Alessandria, di cui egli era direttore e *factotum*, trovasi compromessa in questo gravissimo fallimento per quasi 200,000 lire, nelle quali è compromesso il fondo di sussidio per la vecchiaia dei soci.

Pel commercio delle sete

La commissione generale francese delle Dogane ha accettata l'entrata in completa franchigia delle sete, comprese quelle di provenienza italiana.

Al Chilì

Un dispaccio dal Chilì annunzia che il malcontento è estremo fra le truppe governative; se Balmaceda non concluderà la pace con il Congresso si ribelleranno domani. La situazione è gravissima. Il governo tiene il telegrafo sotto controllo.

Il Collegio dei Periti

Il Consiglio dell'industria deliberò che i membri del Collegio dei Periti debbono anche in avvenire essere nominati dalla Camera di Commercio di Roma, Napoli, Milano, Genova e Torino.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 29 — Secondo l'*Invalido Russo* i quadri del tredicesimo e quattordicesimo reggimento di cavalleria della riserva, il cui stato maggiore ha sede a Tambou, furono aumentati ciascuno del quarto battaglione.

Budapest 29 — *Camera dei deputati.* Discutesi il progetto concernente il riposo festivo. Il ministro del commercio dichiara che la situazione degli operai in Ungheria rende fin d'ora necessario che si regolino le questioni operaie se si vuole prevenire una collisione fra operai e padroni. Soggiunge che il Governo presenterà un progetto per l'assicurazione degli operai in caso d'infortuni nel lavoro, e per l'istituzione d'ispettori delle fabbriche.

Parigi 29 — Borsa — Per l'avvicinarsi della liquidazione si nota molto movimento.

In buona tendenza l'italiano a 92.65.

Notizie di Borsa

30 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	93 80	a L.	93.90
id. id. 1 Lugl. 1891	»	91 63	»	91 73
id. austriaca in carta	da F.	91.50	a F.	91 60
id. » in arg.	»	91 50	»	91.60
Fiorini effettivi	da L.	223.75	a	224.25
Bancanote austriache	»	223.75	»	224.25

Antonio Vittori gerente, responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
1.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
11.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.05	»
5.30 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.00 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.16 pom.	diretto	7.06	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				**DA CORMONS A UDINE**			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.00 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.20 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
5.30 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.49	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.57	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	1.10	pom.
2.35 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	P. G.	3.30	»
6.— »	Ferrovia	7.14	»	5.— »	Ferrov.	6.36	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Udine — Tipografia Patronato.